

Atti della Giornata di studi turriani



Centro di Documentazione
per la Storia della Valpolicella



VILLA DELLA TORRE



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ

Atti della Giornata di studi turriani

Fumane, 27 maggio 2016

a cura di

ALESSANDRA ZAMPERINI,
PIERPAOLO e ANDREA BRUGNOLI

ISBN 978-88-6947-162-9

**Centro di Documentazione
per la Storia della Valpolicella**



**Centro di Documentazione
per la Storia della Valpolicella**

Sede: *Viale Verona, 27 (c/o Biblioteca Civica)*
37022 *Fumane (Vr)*
Recapito: *Via Vajo, 25 - 37022 Fumane (Vr)*
E-mail: *info@cdiv.it*
Web: *http://cdiv.it*

Coordinamento redazionale
ANDREA BRUGNOLI

Progetto grafico e impaginazione
TITA BRUGNOLI

Foto
Archivio del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella; Andrea Brugnoli; altre foto sono degli autori dei singoli saggi. Le fotocopie dei documenti dell'Archivio di Stato di Venezia e dell'Archivio di Stato Verona sono state eseguite dalle rispettive sezioni di fotocopie e pubblicate su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, nn. 62/2017 e 15/2017; è vietata ogni ulteriore riproduzione.

Gianni Bussinelli Editore
Via Volta, 29
37030 *Vago di Lavagno (Vr)*
info@lagraficaeditrice.it

Stampa
Finito di stampare nel settembre del 2017 presso
TIPOLITOGRAFIA «LA GRAFICA»
Vago di Lavagno (Vr)

La Giornata di studi è stata realizzata in collaborazione con Villa Della Torre Allegrini e il Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università degli Studi di Verona.

Sommario

	<i>Presentazione</i>	7
	ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI TURRIANI	
ANDREA BRUGNOLI PIERPAOLO BRUGNOLI CLAUDIO BISMARA	<i>Il colle della Fumana da castrum a quinta prospettica per villa Della Torre</i>	13
FRANCESCO MONICELLI	<i>La casa degli Antichi e la sua fortuna nella terraferma veneta del Cinquecento</i>	31
PAOLO CARPEGGIANI	<i>Stravaganze in villa</i>	49
JULIETTE FERDINAND	<i>Le grotte rustiche di villa Della Torre nel contesto dei dibattiti scientifici del Cinquecento</i>	71
GIULIO ZAVATTA	<i>Un'ipotesi per Cristoforo Sorte architetto dei giardini, della grotta e del ninfeo di Fumane</i>	91
GIULIANA MAZZI	<i>Architetture di villa. Committenze e maestranze nel Rinascimento veronese</i>	113
ALESSANDRA ZAMPERINI	<i>Virtù e celebrazione nelle medaglie di Giulio Della Torre: prime proposte per un'iconografia umanistica</i>	135
MARIA S. ADANK	<i>Francesco Della Torre: tra bonae litterae e una nuova spiritualità</i>	153
MARIA TERESA FRANCO	<i>Le relazioni pericolose di Francesco Della Torre tra eretici e spirituali, ambasciatori, illustri letterati e mercanti</i>	167

Un'ipotesi per Cristoforo Sorte architetto dei giardini, della grotta e del ninfeo di Fumane

IL bucintoro di villa Della Torre a Fumane è una grotta ninfeo posta alla sommità della salita che sovrasta l'edificio, ai margini della strada per Mazzurega. Annamaria Conforti Calcagni ha sottolineato l'importanza di questa piccola costruzione, includendola a pieno titolo nel complesso di villa Della Torre, e ipotizzandone la funzione di serbatoio, ovvero di raccolta delle acque nel punto più alto, da dove potevano essere convogliate per caduta alla parte padronale e ai giardini¹. La recente revisione di alcuni dati archivistici e la considerazione delle fonti letterarie inducono a una sostanziale conferma di questa ipotesi. Delle due concessioni per le acque provenienti da quel versante, infatti, solo una aveva carattere di continuità, vale a dire quella del "Molinello" trattata da Antonio Della Torre il 7 marzo 1557 con il Comune di Mazzurega². I diritti sulle acque del *vaggio di Lena* appartenenti al pittore Antonio Badile, acquistati da Girolamo Della Torre il 20 marzo 1560, si sono invece meglio precisati con la scoperta dell'accordo che lo stesso artista aveva stipulato in precedenza con Giovanni e Tura Cavallini. Badile avrebbe potuto usufruire dell'acqua solo dalla mattina del venerdì fino alle 22 della domenica³, e questa fornitura "a intermittenza" fu acquistata dai Della Torre. La discontinuità idrica, in definitiva, può giustificare la necessità di prevedere un punto di raccolta, il quale peraltro è

presupposto anche da un'altra occorrenza letteraria. Come noto, Veronica Franco lodò l'amenità di villa Della Torre, insistendo sull'ingegnoso sistema idrico, e specificando che il *giardinier* poteva «com' a lui piace» far entrare le acque «ch'obbedienti a l'arte fan quel tanto / ch'altri accorto dispon che debban fare»⁴. Questo era reso possibile dal fatto di poter disporre di una scorta d'acqua, che doveva trovarsi a monte della villa, attivabile attraverso l'apertura di un complesso sistema di condotti.

Cristoforo Sorte, le acque di Fumane, la grotta e il bucintoro

Non c'è dubbio sul fatto che una così ingegnosa regolazione delle acque sia su scala territoriale – sempre Veronica Franco osservava che «l'acque in vario corso declinan verso 'l pian» – sia all'interno del recinto della villa presupponga l'opera di un esperto ingegnere. Nonostante la finora conclamata assenza di documenti circa la costruzione della villa, la figura di Cristoforo Sorte si evidenzia come maggiore indiziata per «gli ingegnosi impianti idraulici»⁵, come hanno già notato Arturo Sandrini, Annamaria Conforti Calcagni, Margherita Azzi Visentini e Lionello Puppi. A questo importante personaggio, recentemente configurato come "giardiniera" di Palladio⁶, si devono infatti tutte le rilevazioni della situazione idrogra-

Villa Della Torre a Fumane,
Grotta superiore
o bucintoro.



fica della valle di Fumane e in particolare del suo torrente (progno), analizzate da differenti punti di vista e segnate sia su carte di studio⁷ sia in mappe ben definite che illustrarono le suppliche dei richiedenti del luogo alla magistratura dei Beni Inculti⁸. Allo stesso Sorte si deve anche il notissimo disegno di villa Della Torre⁹, testimonianza della conoscenza precisa e anche ravvicinata dell'edificio. Inoltre, il 28 di-

cembre 1561, quindi poco dopo l'approvvigionamento idrico del quale si è sopra accennato, l'ingegnere comunicava ai provveditori che si sarebbe trattato tra Verona e Fumane insieme al committente: «Il magnifico conte Antonio da la Torre vorebe che apreso la comissione a me data dale S.V. Clarissime si facesse la descrizione del campadego deli luochi sicondo la sua suplicatione»¹⁰. Pertanto Sorte li invitò a servirsi di lui per questioni che riguardassero quei territori: «intanto che io son de qui se li e altre commisione da eseguir [...] io le eseguirò»¹¹. Solo dieci giorni dopo, tra il 7 e l'8 gennaio 1562, lo troviamo, coadiuvato dal collega Giovanni Battista Dalli Remi, intento a fare relazione sulla diversione del corso del progno che era passato dal vecchio alveo, esondando, a uno nuovo provocando grandi danni.

Per questo motivo, sorprende che finora non si sia mai approfondita la «sommessa ipotesi di attribuzione» per i sistemi idrici e per il giardino con tutti i suoi annessi avanzata da Lionello Puppi¹². Riguardo a queste strutture, è stata privilegiata una lettura in chiave simbolica e antropomorfa¹³, che le ha fatte implicitamente scivolare piuttosto nell'orbita "grottesca" di Bartolomeo Ridolfi per i loro aspetti mostruosi, assimilabili ai famosi camini all'interno della villa. Quest'ultimo fu effettivamente personaggio di notevole spessore, ma tra i più misteriosi nel panorama veronese del Cinquecento¹⁴. Quasi refrattario alla documentazione archivistica, il catalogo delle sue opere si è affinato per analisi stilistica¹⁵ e la sua presenza a Fumane, per di più, è stata recentemente messa in dubbio da Maria Teresa Franco, che ha avanzato anche per i camini il nome alternativo di Giovanni Battista Scultori¹⁶.

Villa Porto Colleoni
a Thiene, Ninfeo.



Il bucintoro è un'architettura ben concepita, «rigorosamente impostata sia nel prospetto [...] sia nell'interno»¹⁷, che gioca sull'ambiguità delle superfici: «si tratta di un volume [...] cilindrico coperto da una cupola, fondato su una pianta circolare attorno alla quale si alternano ritmicamente vuoti e pieni costituiti da quattro sezioni di muro, ospitanti nicchie, che sosten-

gono il giro dell'architrave. Quest'ultimo elemento, liscio e *polito*, si evidenzia sulla rugosa superficie dell'interno, separando il volume cilindrico del vano da quello semisferico della cupola. Allo stesso modo, elementi orizzontali levigati sottolineano l'imposta della centina nelle nicchie. Sull'architrave si sostiene quindi la cupola formata da pietre naturali sapientemente connesse, raccordate al centro da un bellissimo mascherone di Giove Ammone. I vani di risulta sono invece occupati da sedili, disposti attorno al [presumibile] punto di caduta dell'acqua»¹⁸. All'esterno la struttura ha invece aspetto volutamente dimesso, e probabilmente doveva essere coperta di piante e arbusti, amplificando la percezione di antro sospeso tra natura e artificio. Del resto, prima del recente restauro che ha reinterpretato – credo impropriamente – un fronte squadrato, «solo l'architrave interno, attraversando l'ingresso a doppio arco, si proietta[va] al di fuori, segnando i pilastri alla base degli archi. Un "invito" che doveva introdurre, con sorprendente contrasto, dentro un ninfeo con pareti incrostate di tufi, conchiglie, coralli, minerali e madreperle delle quali resta ancora oggi evidente traccia»¹⁹.

Gli elementi finora descritti trovano un significativo corrispettivo nel ninfeo del giardino di villa Porto Colleoni a Thiene, innalzato su pianta ovale, con evidenti richiami antropomorfi, e caratterizzato dall'alternarsi di elementi d'architettura lavorati ma «astratti»²⁰ (specie le lesene e l'architrave interno, analogamente a Fumane), in una tessitura di pietre che si aprono su due porte e varie forature ad arco ribassato (anche in questo caso, come in Valpolicella). Per questo particolare manufatto disponiamo di una preziosa documentazione che circoscrive il periodo



Villa Porto Colleoni
a Thiene, Ninfeo (interno).

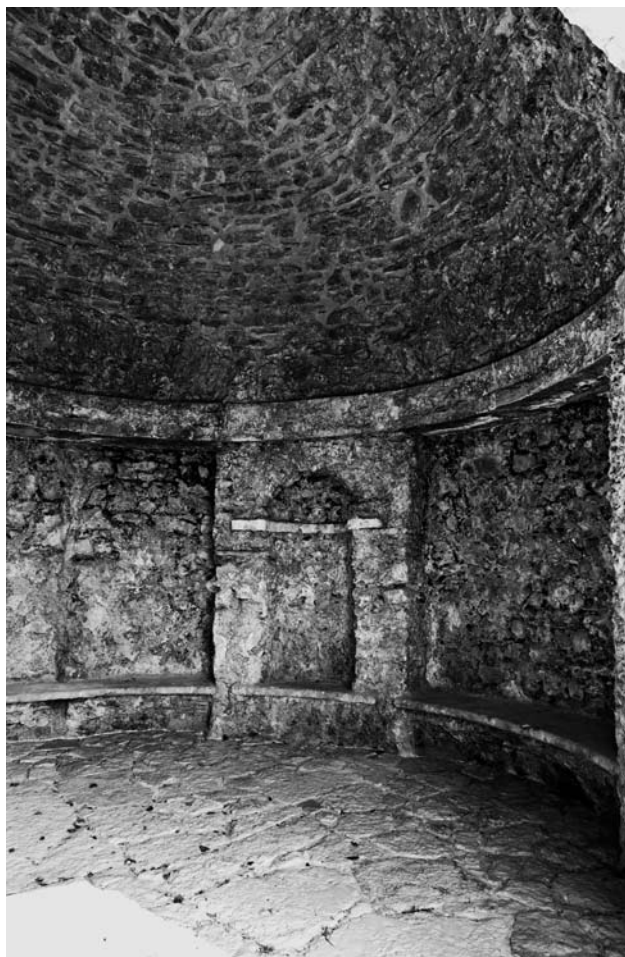
di realizzazione tra il 1579 e il 1581, e soprattutto chiamata in causa il nome di Sorte come ideatore²¹. Al progetto di Thiene è stato pertanto associato un disegno dell'ingegnere, conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia, che presenta una simile pianta ovale, ma in definitiva differisce dal manufatto tienese sia nell'alzato sia per la presenza di meandri nello spessore della parete²². Quest'ultimo aspetto, in particolare, potrebbe forse meglio confrontarsi con la pianta della grotta del giardino inferiore di Fumane, che condivide con il monticello di Thiene (e anche con la grotta del giardino Della Torre in San Giovanni in Valle)²³ la

facies di mostro dell'ingresso. Nello schizzo di Sorte, pur sommario, si nota inoltre la volontà di distinguere le parti rocciose, disegnate in maniera frastagliata e riprese con un tratteggio, da quelle lisce e regolari, disposte nell'incavo delle nicchie proprio come a Fumane. In definitiva, il disegno veneziano sembra collocarsi in una posizione intermedia tra il bucintoro e la grotta di Fumane, verosimilmente ultimati nei primi anni Sessanta del Cinquecento, e il ninfeo di Thiene, di vent'anni posteriore, senza escludere peraltro la ragionevole ipotesi di Isabella Gaetani di Canossa, la quale, basandosi anche su una mappa seicentesca, sostiene che il progetto potrebbe essere relativo al giardino di villa Canossa a Grezzano, località disegnata sul medesimo foglio²⁴. Le superstiti strutture di Fumane e Thiene, come si argomenterà, non solo sembrano apparentate per affinità stilistiche, ma potrebbero sottendere una comune volontà iconografica e teorica. Se l'ipotesi che illustreremo fosse giusta, la congettura di Puppi, riferita alla grotta per i Da Porto, ovvero che si tratti di un «un traguardo [per Sorte] che sarà stato preceduto, però, da altri giardini», potrebbe trovare un interessante riscontro²⁵.

Cristoforo Sorte e la teoria aristotelica sull'origine dei fiumi tra filosofia, iconografia e pratica

Il disegno con un monticello cavernoso dal quale zampillano stille d'acqua ha una valenza simbolica molto importante per Cristoforo Sorte, tanto da essere stato scelto, seppur senza la sua parvenza antropomorfa, come simbolo per una medaglia che lo ritrae. Associato alla pianta ovale per una grotta o ninfeo, più in generale è stato ricondotto²⁶ alla teoria sull'origine dei fiumi che lo stesso corografo diede alle stam-

Villa Della Torre a Fumane,
Grotta superiore
o bucintoro (interno).



pe nel 1580 – vale a dire nell’anno in cui stava lavorando a Thiene – a margine delle sue *Osservazioni nella pittura*. La descrizione che egli fece, infatti, trova una significativa trasposizione nel disegno e nel-

la medaglia. Al pari di come si genera la pioggia per condensazione e i distillati negli alambicchi

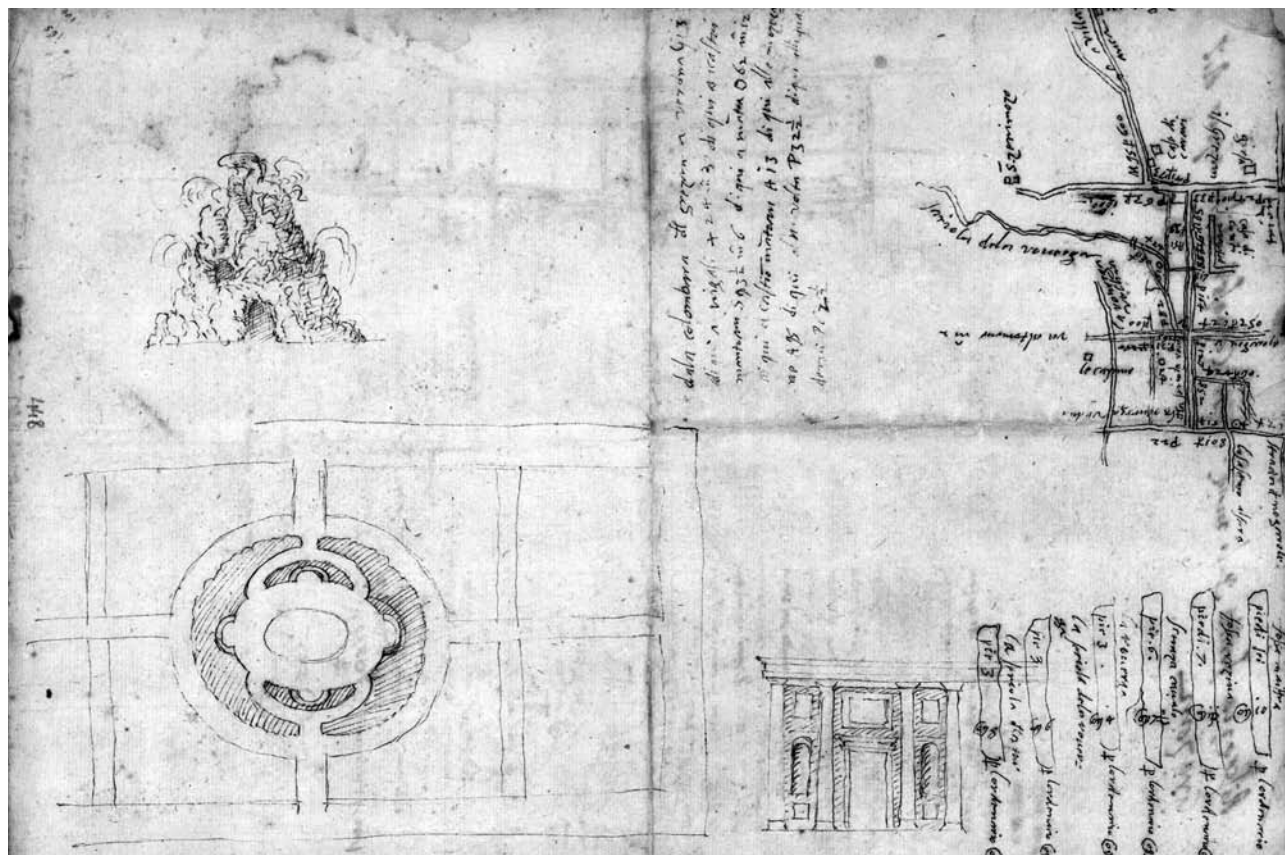
Ora in un simil modo si genera nelle caverne de’ monti l’acqua; perciocché i monti a guisa di spugne sono pieni de forami e caverne, quali per esser molto sotterra sono freddissime, e perciò l’aere che in esse si ritrova facilmente si converte in stille et in acqua. E perché non può esser luogo vacuo in natura, di nuovo s’empiono d’aere, il quale medesimamente si converte in acqua, e così continuando, e riducendosi insieme l’acqua che in molte di dette concavità si genera, si fanno i fonti, che sono principio de’ fiumi.

Cristoforo Sorte, dunque, come altri studiosi, intendeva sostenere una spiegazione sull’origine dei fiumi alternativa a quella “ufficiale” della chiesa e della *Scrittura Santa*, dove si riteneva che l’acqua dal mare tornasse alle sorgenti per vie sotterranee. Il corografo avanzò l’ipotesi che all’interno di cavità e grotte avvenisse, per differenza di temperatura, una condensazione con stillicidio, tanto da impregnare i monti e quindi emergere in polle o sorgenti.

Si trattava, come lo stesso Sorte ammetteva, di una proposta “pratica”, pertanto l’ingegnere stesso la presentava come sbagliata, autoimponendosi un atteggiamento di scetticismo mal dissimulato:

Se adunque l’acqua si parte dal mare e per vie sotterranee ritorna al principio del fiume, è necessario che ascenda tanto quanto prima per il corso del fiume è discesa; il che è contra la sua natura. Pare adunque che non possano i fiumi avere l’origine loro dal mare: chi non dicesse che l’acqua del mare dalla calidità del sole è convertita in vapori et in ae-

Planimetria di grotta
e schizzo dell'alzato
(ASVe, Provveditori
Soprintendenti
alla Camera dei confini,
b. 262, fasc. 30).



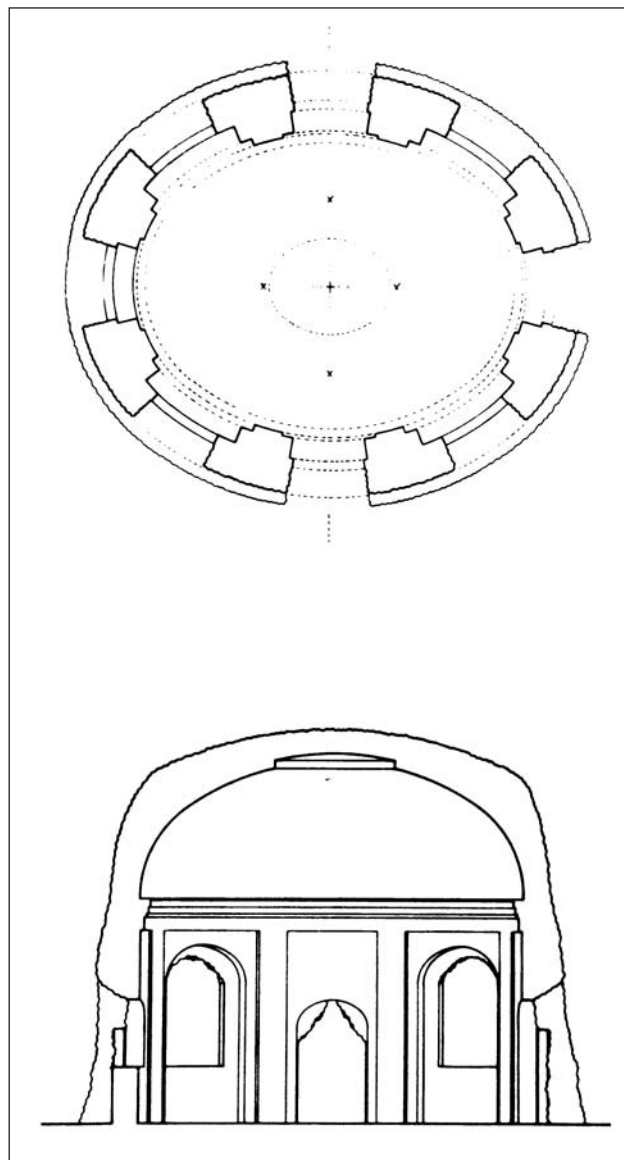
re, il quale, cedendo a quello che di nuovo si genera, si va ritirando e riducendosi (com'abbiamo detto) alle concavità de' monti, si converte in acqua e da principio a' fiumi.

[...]

Nulladimeno, essendo commune parere (come ho detto) che i fiumi principalmente derivino da esso mare, tutto che nelle caverne e spelunche degli al-

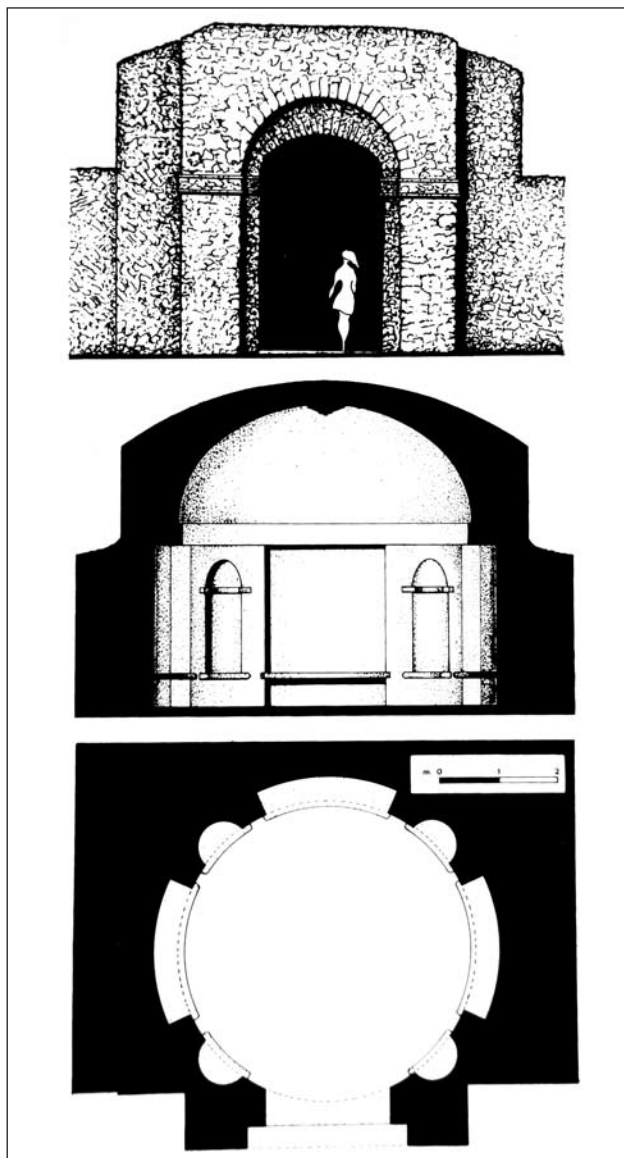
tissimi monti e lontano da' liti incomincino a dimostrarsi sopra della terra e correre ad esso mare, et essendo noi cristiani e cattolici, debbiamo accostarsi a quella opinione che più piace ai santi teologi di nostra Chiesa, e che sequentemente è più vera, et a coloro credere che più di me sanno; però che pare che la Scrittura Santa dica che i fiumi ritornano al luogo onde escono.

Villa Porto Colleoni
a Thiene, Ninfeo: pianta
e alzato (Da M. MORRESI,
*Villa Porto Colleoni
a Thiene, architettura
e committenza nel
Rinascimento vicentino*,
Milano 1988).



In realtà, Sorte non era il solo a sostenere la teoria della condensazione, che aveva fondamento nella filosofia aristotelica²⁷. Nel 1560 anche l'architetto pugliese Antonio Trevisi (un omonimo o un parente del Francesco Trevisi ingegnere veronese intrigato con Cristoforo in una causa di eresia?)²⁸ trattò nel terzo capitolo del suo volume sulle inondazioni «sopra a l'origine e principio delli fiumi». Concordando con Sorte e altri studiosi, sosteneva l'esistenza di «alcuni lochi nelle secrete parti della terra, li quali sonno capaci delle acque», negando però che questi fossero riempiti solo dalle piogge, e postulando che «la causa la quale fa cascare le acque in terra, essere si crede certamente, materiale li vapori» e quindi «così ancora delli vapori che sonno dentro nelle caverne della terra, per la loro frigidità devemo esistimare le acque» tanto che «le acque che sonno sotto la terra de piccole goccie come de un sudore si adunano insieme con l'acqua che è adunata dalle piogge»²⁹. Il tema trovò riscontro anche in Ludovico Dolce che riassume la teoria nel capitolo *Della generation de' fonti e de' fiumi* della sua *Somma di tutta la natural filosofia di Aristototele*, stampata a Venezia nel 1565. Sempre dalla Puglia Cesare Rao, nei suoi *Meteorologi* ugualmente impressi nella Serenissima nel 1582, nel sesto capitolo intitolato «trattato sesto de l'impressioni humide generate nella terra» ovvero «de la materia prossima, da la quale si generano i fonti e i fiumi, e tutte l'acque, che scaturiscono dalla terra», ricorda con più precisione – e citando le fonti – le due principali opinioni in merito. La prima, di matrice aristotelica, era appunto che «i fonti si generano dal'acqua sotterranea, generata da l'aere rinchiuso ne le concavità della terra»³⁰. E più precisamente: «come dice Aristototele nel quarto

Villa Della Torre a Fumane,
Grotta superiore
o bucintoro: ricostruzione
[da G. CONFORTI, *Le grotte
veronesi nei giardini
di villa: miti, inganni
e labirinti*, «Annuario
Storico della Valpolicella»,
1994-1995].

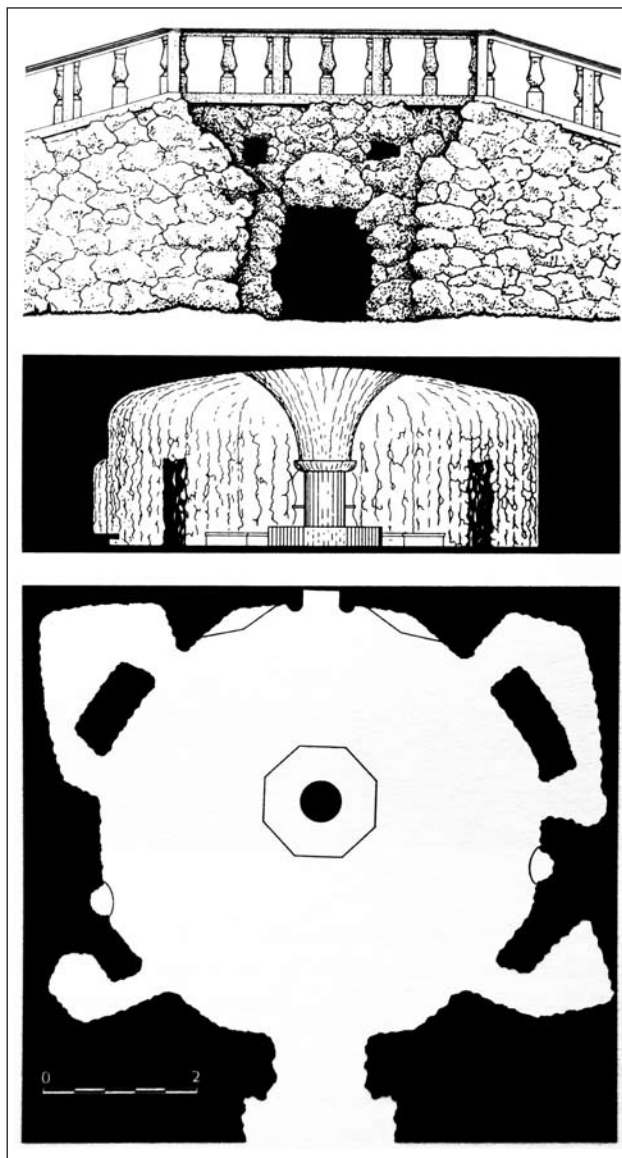


della Fisica [...] quell'aria per la freddezza della terra si condensa, e si converte in acqua». Quanto all'alternativa, specifica: «la seconda opinione è di Alberto [Magno]» il quale riteneva che in parte le sorgenti si alimentassero con le piogge, ma credeva in generale che «l'Oceano dunque è commune principio di tutti, e fonti, e fiumi», aggiungendo che ciò «concorda con la scrittura divina nel primo cap. de l'Ecclesiaste»³¹.

Anche Nicolò Vito di Gozze, nei suoi *Discorsi [...]* sopra le *Metheore di Aristotele*, stampato a Venezia nel 1584, ribadiva gli stessi concetti, facendo risalire al filosofo la teoria della condensazione nei «luoghi cavernosi» della terra, e ad Alberto Magno quella secondo cui «tutti i fiumi hanno il lor principio dal mare Oceano»³², ipotesi peraltro assai consistente ai tempi, e ritenuta preferibile anche da Leonardo da Vinci³³.

Quanto al «commune parere che i fiumi principalmente derivino da esso mare», ovvero alla teoria dell'Ecclesiaste, è interessante notare che Torquato Tasso, nell'*Aminta*, nel passo dove Silvia viene invitata ad abbandonarsi all'amore, immaginò una risposta a Dafne con una serie di *impossibilia* tra i quali era incluso anche il ritorno dei corsi d'acqua alle sorgenti: «Quando io dirò, pentita, sospirando, / Queste parole che tu fingi ed orni / Come a te piace, torneranno i fiumi / A le lor fonti, e i lupi fuggiranno / Da gli agni, e 'l veltro le timide lepri, / Amerà l'orso il mare, e 'l delfin l'alpi»³⁴. Il fatto che l'*Aminta* fosse stata rappresentata nel 1581 nel giardino Giusti di Verona³⁵, e che ad Agostino Giusti, che fu tra i fautori del viridario, sia dedicata la seconda edizione del 1594 delle *Osservazioni nella pittura di Sorte*³⁶ appare in questo contesto particolarmente significativo. Lo

Villa Della Torre a Fumane,
Grotta inferiore: pianta
sezione e prospetto
(da G. CONFORTI, *Villa
Della Torre: l'architettura,
i mostri, il tempietto.
Iconografia e itinerario
morale nel Cinquecento*,
«Annuario Storico della
Valpolicella», 2002-2003).



stesso espediente letterario venne per di più utilizzato da Bernardo Tasso, amico di Francesco Della Torre segretario di Giberti e tra i committenti della villa di Fumane³⁷, nel canto ottavo dell'Amadigi: «Verso il suo fonte pria correrà il rio / Che donna (ancor che sia calda e sfrenata) / Preghi alcun mai, se pria non è pregata»³⁸.

L'argomento aveva dunque per Sorte, e non solo, una notevole rilevanza, tanto che se ne trova traccia perfino nella sua attività, e in particolare in una duplice relazione – la prima copia scritta rapidamente e corretta in alcuni punti, la seconda trascritta in bella forma – consegnata il 16 aprile 1562, data per noi interessante perché immediatamente successiva al disegno della mappa del progno di Fumane. Il perito riferiva ai provveditori sopra i Beni Inculti di essersi «transferito [...] al loco de Sumavalle insieme con m. Zuanbatista dai Remj per considerar [...] la supplica de madonna Catherina dal Cavallo nella quale dimanda di potersi servir della fontana che nasce in detto loco»³⁹. La relazione si concluse con un parere sfavorevole perché la sorgente riforniva il castello di San Felice, e attingervi avrebbe pregiudicato le difese «quale potrebe in una hocation de guerra partirne assai per che ha gran bisogno de aqua essendo sopra monte arrido». Il punto sul quale focalizzare l'interesse è tuttavia la sorgente di Somnavalle, che ancor oggi scaturisce da una cavità rocciosa. È infatti assai indicativa la descrizione del punto d'uscita dell'acqua: nella prima versione Sorte parla di una «spilonca dove ella nasie» (si noti che «caverne e spelunche» erano precisamente i termini utilizzati nella sua enunciazione teorica), mentre nella relazione definitiva la definizione è corretta, significativamente ai fini



Medaglia con ritratto di Cristoforo Sorte: immagine di una grotta (*verso*) (Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo, cat. Rizzini n. 757).

del discorso che stiamo imbastendo, in «la grotta dove ella nasie».

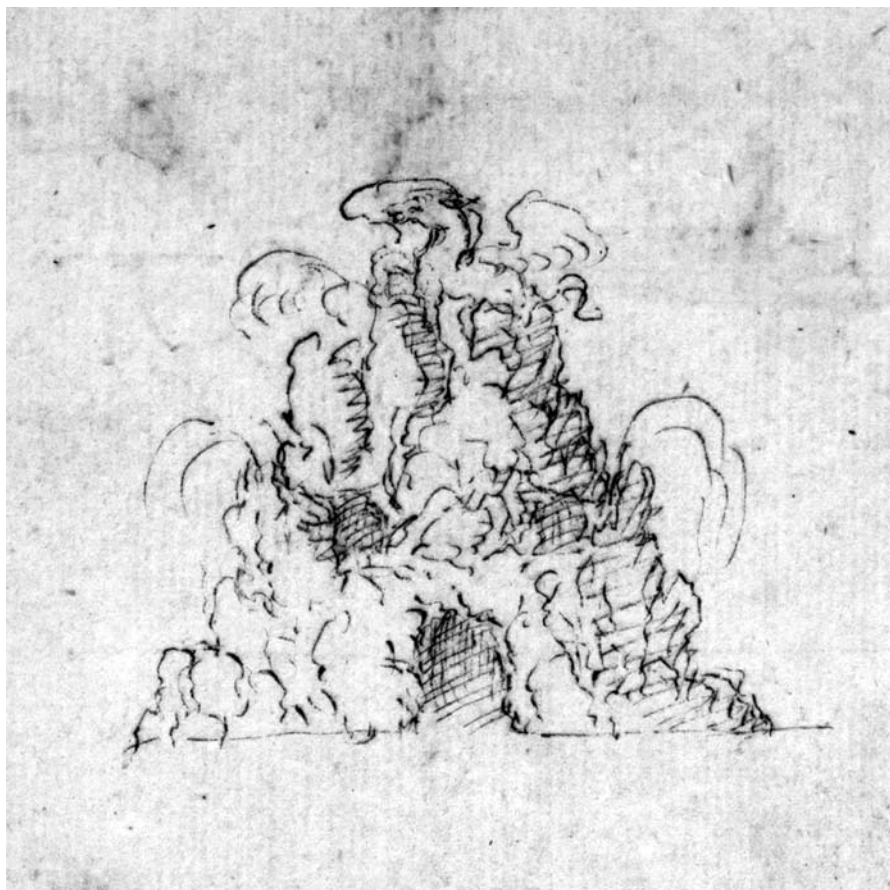
Un'esperienza «prattica» dell'incamerarsi di aria umida e raffreddata nei monti, inoltre, fu forse osservata da Sorte presso Francesco Trento nell'allora celebre villa Eolia a Costozza, che era raffrescata in estate dai cosiddetti *ventidutti*, ovvero condotti che convo-

gliavano nella residenza i venti incanalati nei *covoli*, le vicine e antiche cave di pietra, generando un sistema refrigerante al tempo assai noto e ricordato anche da Palladio⁴⁰. Trento compare infatti tra i richiedenti di Sorte e, seppure si trovi tra un gruppo di consorti, dimostra nella contingenza di potersi avvantaggiare rispetto ai soci per l'amicizia con l'ingegnere, come si evince da una lettera nella quale, oltre a chiedere percorsi delle acque per lui proficui, si rivolge a Cristoforo chiamandolo «come fratello»⁴¹, modo allora di uso frequente tra pari, ma non certo tra un nobile e un tecnico.

È necessario ora soffermarsi sul lungo arco cronologico e sulla ridondanza nell'enunciazione della sua idea: la congettura di Sorte venne espressa una prima volta, come visto, nel volume del 1580 in risposta a una lettera del cavalier Bartolomeo Vitali⁴² del 28 febbraio 1573. Introducendo le *Osservazioni*, l'ingegnere narrava i passi sopra esposti e accondiscendeva all'amico

sodisfacendola primieramente intorno a l'origine dei fiumi, nella quale quantunque io conosca in quanta prosonzione io trascorra toccando materia appartenente ad uomini letterati e filosofi contemplativi, e non ad un puro prattico come son io, e tanto più opponendomi a quell'opinione che dalla maggior parte si tiene, che i fiumi abbiano principio dal mare.

Lo stesso Vitali, nella sua richiesta, aveva posto l'accento sulle capacità pittoriche di Sorte, in particolare lodandolo per l'abilità nel rendere «l'orridezza de' monti, la chiarezza dell'acque» e dunque «in



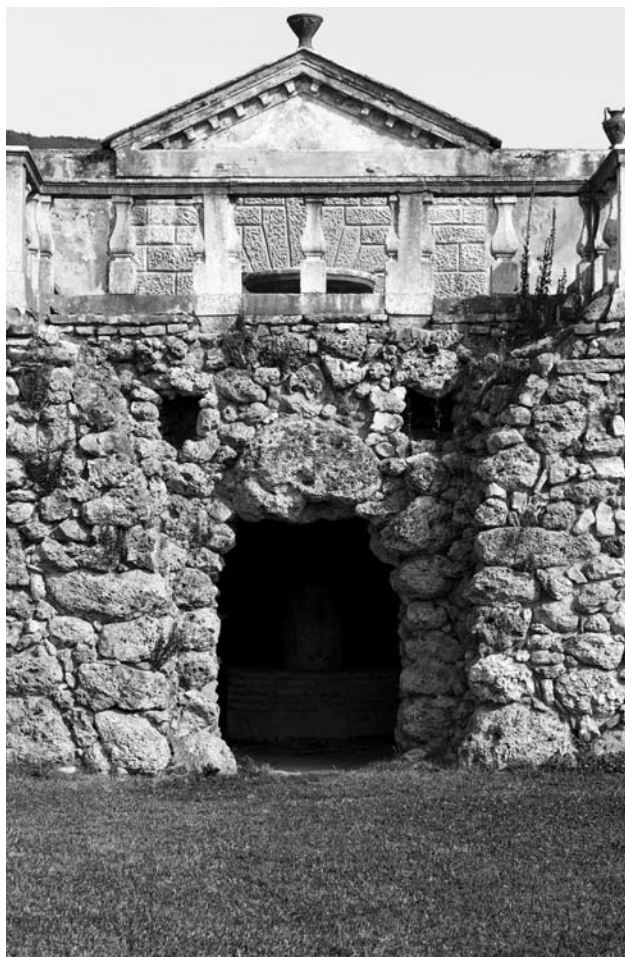
Planimetria di grotta e schizzo dell'alzato (ASVe, Provveditori Sopraintendenti alla Camera dei confini, b. 262, fasc. 30): particolare.

ciò molto lodo la vostra diligenza [...] nell'aver disegnato questi nostri fiumi»⁴³. Oltre alla versione data alle stampe, tuttavia, ne esiste una precedente e attestata nel suo manoscritto *Trattato dell'origine dei fiumi*⁴⁴. Questa variante è dedicata al governatore generale delle milizie veneziane Sforza Pallavicino e re-

ca la data 30 luglio 1560⁴⁵. Se dunque la pubblicazione a stampa del 1580 coincide con la realizzazione del ninfeo di Thiene, la stesura manoscritta si cala invece negli anni cruciali per l'ultimazione dei giardini di Fumane, ma la teoria si potrebbe rivelare addirittura precedente, se si accogliesse la controversa data 1554⁴⁶ apposta sulla medaglia che ritrae Sorte, dove al retro compare il fatidico monte-sorgente.

Agli anni che precedono o seguono il 1560 dovrebbe risalire anche il disegno veneziano⁴⁷, realizzato «per li magnifici conti Canossi delle aque dil Grezan». I committenti erano infatti i fratelli Girolamo, Ludovico e Claudio Canossa figli di Galeazzo, e lo schizzo – nel quale peraltro compare una facciata con portale, finestre e nicchie stranamente mai messa in relazione, neanche in ipotesi, con il perduto edificio di Sanmicheli in quel luogo – è del tutto analogo, nel metodo di rilevamento, a quello che ritrae la villa di Fumane e le sue pertinenze. Se in Valpolicella Sorte prese come punto di riferimento il campanile della chiesetta di Sanmicheli, a Grezzano scelse come analogo caposaldo la colombara che sveltava sulla villa progettata dallo stesso architetto, spaziando su un vasto orizzonte⁴⁸. Non è nota una mappa di Sorte per i fratelli Canossa, ma è probabile che il cartografo avesse usato i suoi appunti anche per i rilevamenti richiestigli da Vincenzo Algarotti, che servirono per una veduta, purtroppo lacunosa nel cartiglio, che indaga gli stessi luoghi (Gaetani di Canossa ne segnala una precedente per gli stessi Canossa conseguente a una supplica inoltrata insieme ai Bevilaqua Lazise nel 1557-1558⁴⁹; quella per Algarotti, stando alla documentazione d'archivio, dovrebbe invece risalire a un anno tra il 1560 e il 1573⁵⁰).

Villa Della Torre a Fumane,
Grotta inferiore: ingresso.



Giove Ammone

In definitiva, i documenti relativi al ninfeo di Thiene dimostrano che Sorte era ancora in grado di ideare, nel 1580 e quindi ormai oltre i settant'anni,

ninfei e grotte “orrìde” e antropomorfe. Assecondando il quesito proposto da Puppi, si può ritenere che già in precedenza rispetto a questo “exploit”⁵¹ avesse realizzato altri giardini⁵². Si deve allo stesso studioso l'ipotesi che il bucentoro e la grotta di villa Della Torre a Fumane possano spettargli; in questa sede si è discusso, in tal senso, su alcune peculiarità, come i fregi lisci e “astratti” che si stagliano sulla tessitura rocciosa delle pareti, sulle aperture ad arco ribassato inscritte in arcate a tutto sesto e sui meandri della grotta, elementi che ricorrono, nell'architettura dei giardini, solo a Fumane e a Thiene, o nel disegno veneziano di Sorte. Si aggiunga che Cristoforo doveva rappresentare, per i Della Torre, un personaggio di ideale raccordo tra varie istanze più volte richiamate dagli studi: al seguito del padre per vent'anni a servizio di Bernardo Cles⁵³, il cui giardino con grotta è stato spesso evocato come punto di riferimento per quello di Fumane, si era formato come pittore nell'ambito mantovano di Giulio Romano, ed era dunque immediatamente in grado di mettere in pratica apparati nell'ambito di una villa che, se non direttamente ideata da Pippi, era quantomeno ispirata al suo stile e ai gusti “mantovani” dei committenti.

Andrà inoltre tenuto in debita considerazione il fatto che gli aspetti decorativi delle grotte erano materia da *pictor*, quale appunto Sorte si professava ancora nella sua medaglia; prova ne è il fatto che alcune importanti grotte veronesi, come quelle del Giardino Giusti⁵⁴, di villa Della Torre a Mezzane⁵⁵ e di villa Nicheola a Ponton⁵⁶, furono approntate nei loro aspetti decorativi dalla bottega di Paolo Farinati.

Il disegno di grotta ovale con meandri (elementi che trovano una significativa attestazione nella grot-

Villa Porto Colleoni
a Thiene, Ninfeo.



ta di Fumane, ma non a Thiene), finora messo in relazione solo con il giardino di villa Porto, per vari riscontri cronologici, peraltro già evocati negli studi⁵⁷, sembra piuttosto databile agli inizi del settimo de-

cennio del Cinquecento, e dunque negli stessi anni in cui Sorte lavorava per i Della Torre a Fumane. Cristoforo mostrò una consuetudine con la nobile famiglia che lo portò a trattenersi tra Fumane e Verona più di quanto richiesto da una semplice cavalcata, il tempo solitamente impiegato per un rilievo sul territorio.

Dato non irrilevante è ancora che Sorte, negli anni cruciali per l'approvvigionamento di acque per villa Della Torre, è l'unico ingegnere che dimostra di conoscere la situazione idrogeologica circostante e che fosse al contempo in grado di ideare un sistema idraulico che dal buciuntoro alimentasse fontane, peschiera e grotta. Il disegno con una montagna-sorgente conservato a Venezia, che ritorna nel retro della medaglia con la sua effigie, si connette inoltre con la teoria aristotelica sull'origine dei fiumi enunciata da Cristoforo in manoscritti e opere a stampa in un lungo arco cronologico che va dal 1560 almeno (qualora non si accettasse la datazione 1554 per la medaglia) al 1580. Se si configura il buciuntoro come punto di raccolta delle acque per il giardino di Fumane, esso, con la sua forma di antro, avrebbe dovuto rappresentare la sorgente a monte di tutto il sistema.

Caratteristica decorativa e simbolica di questo spazio è la maschera di pietra di Giove Ammone che si trova nella sommità della cupola⁵⁸. Questa figura mitologica aveva una solida attestazione a Verona, dove esisteva un arco romano dedicatogli che nella chiave, secondo le restituzioni di Giovan Francesco Caroto e Palladio⁵⁹, mostrava la maschera della divinità, ripresa da Michele Sanmicheli nell'arco centrale di Porta Nuova, nel versante rivolto alla campagna⁶⁰. In questo contesto, la presenza di Giove Ammone potrebbe tuttavia non essere solamente una citazione della ro-

Villa Della Torre a Fumane,
Grotta superiore
o buccintoro:
particolare della volta
con la rappresentazione
di Giove Ammone.



manità veronese. La sua figura infatti è legata al mito di una delle più famose fonti dell'antichità, che trova, tra le tante versioni, nella *Vita di Alessandro Magno* di Curzio Rufo, un'interessante descrizione⁶¹:

Evvi anchora un'altra selva d'Ammon; la quale ha nel mezzo una fonte, et si chiama l'Acqua del Sole. Questa la mattina su'l levar del Sole zampilla fuora tiepida; a mezzodì, quando il sole è caldissimo, la

medesima esce fredda; appressandosi la sera, riscalda; da meza notte bolle caldissima; et quanto più la notte s'avvicina al giorno, tanto più le vien mancando il caldo, e'l bollire, di maniera, che allo spuntar del giorno rimane con la solita tiepidezza.

L'Acqua del Sole nella selva di Ammon era una fonte che restituiva sorgive dall'interno della terra con una differente temperatura rispetto all'ambiente – un po' come i venti di Eolia – un mito che doveva suonare molto interessante per Sorte. Si è scelta per la citazione la traduzione che ne diede Tommaso Porcacchi stampata a Venezia nel 1559. Il letterato era infatti in contatto con i clienti di Sorte e in particolare era un *protégé* di Federico e Antonio Maria Segrego⁶² (parenti dei Della Torre e dei Canossa)⁶³, con i quali l'ingegnere ebbe una notevole assiduità⁶⁴. Le lettere di Porcacchi per di più comprovano un legame con Francesco Della Torre⁶⁵. Se si accettasse l'ipotesi di interpretare anche con questa chiave di lettura mitologica la presenza di Giove Ammon (posto che i richiami al *De antro nympharum* potrebbero trovare parallelamente riscontro)⁶⁶, si rafforzerebbe il legame tra gli elementi del giardino di Fumane e la teoria di Sorte, sostanziando anche “ideologicamente” ovvero “programmaticamente”⁶⁷ la proposta attributiva, già corroborata da elementi stilistici.

Che sul tema della fonte esistesse presso i committenti di villa Della Torre un particolare interesse, peraltro, è dimostrato anche da un passo del *Naugerius* di Girolamo Fracastoro: «nella dedica a Giovan Battista Ramusio, Fracastoro racconta come un gruppo di amici [Girolamo Bardulone, i due fratelli Giambattista e Raimondo Della Torre e Andrea Navagero]



Sacro Bosco di Bomarzo, il dio Amôn nei pressi della grotta di Iside.

giunto nei pressi di una fonte-caverna avesse vissuto un'esperienza straordinaria: proprio in quel luogo magico Andrea Navagero era stato preso da furore poetico, mentre Giambattista Della Torre da uno spirito meditativo»⁶⁸.

La presenza di Giove Ammone in questo contesto di grotta-fonte, inoltre, potrebbe dar adito a un allargamento dei riferimenti, innescando suggestivi rimandi. La stessa figura mitologica si trovava anche a Thiene, dove nel monticello-ninfeo erano incastonate tra le rocce due sculture, una di Nettuno, ancora in sede, e una dello stesso Giove Ammone, con le incon-

fondibili corna, che sorregge una conchiglia e doveva sputare acqua dalla bocca. La scultura è oggi disposta in un'altra parte del giardino poiché, come mi confermano i proprietari, si è staccata dalle pareti esterne della grotta. La presenza della divinità del mare, fine ultimo dei fiumi, collegato ad *Ammon* quale ideale simbolo delle fonti appare in questo contesto, e negli anni della pubblicazione del trattato con la teoria sull'origine dei fiumi, particolarmente significativa, e costituisce un punto comune finora mai considerato che rafforza il legame con Fumane. La divinità può inoltre mettere in connessione il bucintoro, come ha notato Maurizio Calvesi⁶⁹, con un altro straordinario giardino: nel Sacro Bosco di Bomarzo *Jupiter Ammon* compare in due mascheroni nei pressi della grotta di Iside⁷⁰ e anche nel volto ghignante cornuto (sopravvive solo il corno a sinistra) presso la *Donna giacente*, il quale, per di più, era elemento decorativo di una fontana con la sottostante vasca per raccogliere l'acqua, ovvero proprio una fonte che si trova «in mezzo a una selva». La coincidenza è tanto più interessante se si considerano i documentati rapporti tra Vicino Orsini, ideatore del parco nel Lazio, e i Della Torre di Fumane⁷¹, in particolare ancora Francesco che, come visto, era anche conoscente di Bernardo Tasso, considerato tra gli ispiratori del Sacro Bosco⁷². Per le stringenti affinità lo studioso arrivò addirittura a ipotizzare la presenza di un artista veronese – identificato in Ridolfi – a Bomarzo. Pirro Ligorio, artefice del progetto dell'Orsini e a sua volta amico di Bernardo Tasso – che lo citò in una lettera al duca di Urbino sulla «vera forma delle mete antiche»⁷³, tema che ritroveremo a breve – è anche il *trait-d'union* con un altro famoso giardino, quello di villa d'Este a Tivo-



Sacro Bosco di Bomarzo, il dio Amôn nei pressi della "Donna giacente".

li, per il cardinale Ippolito II. Anch'egli era in contatto con Giberti e probabilmente con il suo segretario Francesco Della Torre. Nel parco tiburtino, se messe in rapporto con le teorie fino a qui evocate, colpiscono le due cosiddette fontane delle Mete, le quali sono di fatto dei monticelli con grotte e cavità dai quali sgorgano zampilli simili a sorgenti: la somiglianza con il disegno, con la medaglia di Sorte e con il ninfeo di Thiene risulta impressionante.

Non è chiaro quando questi apparati assunsero il nome attuale (così come non è nota l'origine della definizione di bucinoro⁷⁴ per il ninfeo di Fumane), che le pone in rapporto con la *Meta sudans*, un'antica fontana di Roma, ovvero con il rudere quasi informe che sussistette fino al secolo passato. In verità Ligo-

rio, nei suoi testi, facendosi forza sull'evidenza delle monete antiche, si impegnò piuttosto a ricostruire la vera evidenza della Meta Sudante, come si evince – oltre che dalla lettera a Bernardo Tasso sopra citata – dalle sue vedute dell'Urbe e da un passo del *Libro delle antichità di Roma*, dove si impegnava a smontare la falsa opinione che l'alto piedistallo conico facesse da base a una statua, essendovi invece posta «solo una palla come si fa nelle mete»⁷⁵. La concezione antiquaria di Ligorio, del resto, mal si concilierebbe con un'inutile riproposizione filologica (e inspiegabilmente duplicata) di un rudere informe, ovvero della *meta sudans* così come appariva e non come si poteva evincere dalle fonti numismatiche, a lui tanto care. È dunque forse lecito chiedersi, sul filo della suggestione delle teorie sull'origine dei fiumi e su quello che collega i committenti e i giardini, se anche queste due strutture non possano ammiccare piuttosto alle idee finora argomentate, di grande attualità e diffusione nella trattatistica coeva. E a questo novero potrebbe forse aggiungersi anche la fontana di Pegaso a Bomarzo, dove il cavallo alato si erge sopra un monticello informe, dal quale un tempo sgorgavano rivoli d'acqua e alla cui base c'è una cavità che si apre in quattro piccole grotte, al cui interno doveva avvenire uno stillicidio facilitato dal soffitto convesso. Un piccolo cavallo alato, a rafforzare questa suggestione, è suggerito anche nel disegno di Sorte in cima al suo monticello, seminasosto tra le rocce: una fonte di Ippocrene che troverebbe ancora a Bomarzo ulteriore, e credo non casuale, riscontro. Nella considerevole mole di testi manoscritti di Ligorio non si ha mai un esplicito riferimento all'enunciato aristotelico sulla loro origine, ma solo un rapido cenno alle sorgenti

A sinistra. Villa Porto Colleoni a Thiene, Giove Ammone proveniente dal ninfeo.

A destra. Villa d'Este a Tivoli, Fontana della Meta.



ti associate alle grotte, in una definizione di cripta: «è tanto come grotta a noi, ma appresso dell'antichi erano luoghi scavati nella materia nativa et ornati di cose diverse, o per luoghi de' fonti, o per sepoltura»⁷⁶.

Tornando a Fumane, al di là di questi affascinanti ma ancora sfocati rimandi – sui quali varrà la pena forse di insistere, approfondendo ulteriormente i legami di villa Della Torre con i più importanti giardini italiani nell'epoca della Maniera – appare chia-

ro che gli spazi verdi e la concatenazione di ninfei e grotte fossero regolati da due ordini di complessità: quella idraulica e quella simbolica, quest'ultima verosimilmente elaborata insieme ai committenti. Nell'ambito molto articolato che si è cercato di tratteggiare, persistendo una totale carenza archivistica, la figura di Sorte quale fautore del giardino di villa Della Torre e dei suoi annessi sembra l'unica che possa sostenerne la caratura sia ingegneristica sia teorica.

NOTE

Sigle

ASVe = Archivio di Stato di Venezia

ASVr = Archivio di Stato di Verona

1 A. CONFORTI CALCAGNI, *Villa Della Torre di Fumane e i suoi problemi attributivi*, «Annuario Storico della Valpolicella», I (1984-1985), pp. 55-66, a p. 64; M. AZZI VISENTINI, *Ninfei delle ville della Valpolicella*, in *La Valpolicella nella prima età moderna (1500c.-1630)*, a cura di G.M. Varanini, Verona 1987, pp. 139-141; A. SANDRINI, *Villa Della Torre: l'antico, la natura, l'artificio*, in *Villa Della Torre a Fumane*, a cura di A. Sandrini, Verona 1993, pp. 109-176, a p. 148; A. CONFORTI CALCAGNI, *Bellissima è dunque la rosa. I giardini dalle signorie alla Serenissima*, Milano 2003, pp. 107-109; G. CASTIGLIONI – F. LEGNAGHI, *Fumane. Grotta e ninfeo di villa Della Torre*, in *Atlante delle grotte e dei ninfei in Italia. Italia settentrionale, Umbria e Marche*, a cura di V. Cazzato, M. Fagiolo e M.A. Giusti, Milano 2002, pp. 265-270; G. ZAVATTA, *Il bucintoro*, in *Villa Della Torre a Fumane di Valpolicella*, a cura di P. Brugnoli, Verona 2013, p. 50.

2 G. ZAVATTA, *Acque, fontane e giardini*, in *Villa Della Torre a Fumane di Valpolicella...*, pp. 71-78, alle pp. 71-72 (con riferimenti bibliografici precedenti).

3 *Ibidem*.

4 *Ivi*, p. 72; C.J. PASTORE, *Veronica Franco, Giulio Della Torre e l'ideologia della villa veneta*, in *Villa Della Torre a Fumane di Valpolicella...*, pp. 111-124, a p. 117.

5 M. AZZI VISENTINI, *Villa Della Torre, Fumane*, in *Il giardino veneto. Dal tardo medioevo al Novecento*, Milano 1988, pp. 66-98, a p. 96.

6 L. PUPPI, *Cristoforo Sorte: un giardiniere per Palladio*, in *La barchessa veneta. Storia di un'architettura sostenibile*, a cura di S. Los, Vicenza 2006, pp. 45-60.

7 M.S. TISATO, *Cristoforo Sorte per la cronologia di alcune ville veronesi del '500*, «Antichità Viva», xv (1976), pp. 45-52, ha messo in rilievo per la prima volta i disegni del fondo Provveditori soprintendenti alla camera dei confini, b. 262, in seguito replicati costantemente; da ultimo a sintesi e con riferimenti bibliografici: P. BRUGNOLI, *Cristoforo Sorte nella valle di Fumane*, in *Villa Della Torre a Fumane di Valpolicella...*, pp. 65-70.

8 *Ibidem*.

9 TISATO, *Cristoforo Sorte per la cronologia di alcune ville veronesi del '500...*, pp. 46-48; e da ultimi, con richiami bibliografici precedenti, G. CONFORTI, *Cristoforo Sorte architetto*, in

Cristoforo Sorte e il suo tempo, a cura di S. Salgaro, Bologna 2012, pp. 353-366, a p. 358; BRUGNOLI, *Cristoforo Sorte nella valle di Fumane...*, p. 67.

10 ASVe, Provveditori soprintendenti alla camera dei confini, Atti, b. 260, alla data.

11 ASVe, Provveditori soprintendenti alla camera dei confini, Atti, b. 260, alla data.

12 SANDRINI, *Villa Della Torre...*, p. 112; PUPPI, *Cristoforo Sorte: un giardiniere per Palladio...*, p. 55.

13 A. CONFORTI CALCAGNI, *Bartolomeo Ridolfi*, in *L'architettura a Verona nell'età della Serenissima*, a cura di P. Brugnoli e A. Sandrini, Verona 1988, II, pp. 197-200, a p. 198.

14 Per una vicenda critica aggiornata e con esaustiva bibliografia si veda G. ZAVATTA, *I Falconetto*, in *Vite dei Veronesi di Giorgio Vasari*, a cura di M. Molteni e P. Artoni, Treviso 2013, pp. 133-144, alle pp. 142-144.

15 R. BREZZONI, *Nuovi dati d'archivio sul Falconetto e su Bartolomeo e Ottaviano Ridolfi*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Classe di Scienze Morali e Lettere», cxii (1953-1954), pp. 269-279; ZAVATTA, *I Falconetto...*, p. 142.

16 M.T. FRANCO, *I "mostruosi" camini e Giovan Battista "scultore eccellentissimo de crocifissi"*, in *Villa Della Torre a Fumane di Valpolicella...*, pp. 55-64.

17 F. MONICELLI, *Tartari, gromme, frombole e fritte nelle grotte di villa*, in *Scultura in villa nella Terraferma Veneta, nelle Terre dei Gonzaga e nella Marca Anconetana*, a cura di F. Monicelli, Verona 2004, pp. 180-213, a p. 186.

18 ZAVATTA, *Il bucintoro...*, p. 50.

19 *Ibidem*.

20 CONFORTI, *Cristoforo Sorte architetto...*, nota giustamente per il ninfeo di Thiene una «astratta trama geometrica» delle lesene e della trabeazione (p. 360); CASTIGLIONI-LEGNAGHI, *Fumane. Grotta e ninfeo di villa Della Torre...*, p. 268, definiscono invece questo elemento «una fascia di pietra».

21 M. MORRESI, *Palladio, Giovanni Antonio Fasolo e Cristoforo Sorte in Villa Porto-Colleoni*, «Arte Veneta», xl (1986), pp. 206-220; M. MORRESI, *Villa Porto Colleoni a Thiene*, Milano 1988, pp. 54-56; S. SALGARO, *Cristoforo Sorte. Per un profilo biografico*, in *Cristoforo Sorte e il suo tempo...*, pp. 203-242, a p. 236; CONFORTI, *Cristoforo Sorte architetto...*, pp. 358-362; L. TREVISAN, *La committenza vicentina di Cristoforo Sorte*, in *Cristoforo Sorte e il suo tempo...*, pp. 469-486, alle pp. 470-478.

22 ASVe, Provveditori soprintendenti alla camera dei

confini, b. 262; anche CONFORTI, *Cristoforo Sorte architetto...*, p. 358 rileva «cunicoli semicircolari, simili a quelli della grotta di villa Della Torre a Fumane».

23 Per i rapporti di Sorte con Giambattista Della Torre, da ultimo G. ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona. Committenti, progetti, opere*, Rimini 2014, pp. 44, 46; Giambattista Della Torre ereditò il giardino del fratello Gentile alla sua morte (ivi, p. 261).

24 I. GAETANI DI CANOSSA, *I Canossa a Grezzano: la questione della villa sanmicheliana*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», CLXIV (1987-1988), pp. 241-254, a p. 251.

25 PUPPI, *Cristoforo Sorte: un giardiniere per Palladio...*, p. 55.

26 MORRESI, *Villa Porto Colleoni a Thiene...*, pp. 54-56; CONFORTI, *Cristoforo Sorte architetto...*, p. 358-359; SALGARO, *Cristoforo Sorte. Per un profilo biografico...*, p. 259; TREVISAN, *La committenza vicentina di Cristoforo Sorte...*, p. 473 nota 9; da ultima J. FERDINAND, *Placere et docere: le jardin mineral de Bernard Palissy, in From Art to Science. Experiencing Nature in the European Garden 1500-1700*, a cura di J. Ferdinand, Treviso 2016, pp. 93-109, alle pp. 95-97; 100-101 per le possibili connessioni con le affini teorie, ugualmente di matrice aristotelica, sulla nascita del minerali (si veda anche il contributo della stessa nel presente volume).

27 M. MOLteni, *Il Pratico e il Pictor. Prime note sulle Osservazioni nelle Pitture di Cristoforo Sorte*, in *Cristoforo Sorte e il suo tempo...*, pp. 268-285, alle pp. 268-271; suggestioni aristoteliche erano state colte anche nel commento di Paola Barocchi alle sue *Osservazioni*: P. BAROCCHI, *Trattati d'arte del Cinquecento. Fra Manierismo e Controriforma*, Bari 1960, pp. 528-529, e sottolineate pure da G. CONFORTI, *L'affermarsi della moderna agrimensura: cartografi, mappe, periti e perizie nel Cinquecento*, in *Misurare la terra: agrimensura e cartografia, catasti e catastici a Verona dall'età romana ai nostri giorni*, a cura di P. Brugnoli, Verona 1992, pp. 159-219, alle pp. 190-191.

28 L. FRANZONI, *Due architetti veronesi: Cristoforo Sorte e Francesco Trevisi, testimoni a Venezia in un processo per eresia*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», s. VI, XXXI (1979-1980), pp. 141-161; L. FRANZONI, *Francesco Trevisi*, in *L'architettura a Verona...*, p. 210; M.T. FRANCO, *Il secolo inquieto. Appunti e note attorno alla storia della chiesa e della vita religiosa a Verona al tempo di Cristoforo Sorte*, in *Cristoforo Sorte e il suo tempo...*, pp. 145-200, a p. 149.

29 A. TREVISI, *Fondamento del edificio nel quale si tratta con la santità de N.S. Pio Papa III sopra la inondazione del Fiume*, Roma 1560, pp. 10-12.

30 *I Meteori di Cesare Rao di Alessano città di terra d'Otranto*, Venezia 1582, p. 83.

31 *Ibidem*.

32 *Discorsi di M. Nicolò Vito di Gozze*, Venezia 1584, pp. 47-49.

33 C. VASOLI, *Le filosofie del Rinascimento*, Milano 2002, p. 450.

34 *Aminta favola boschereccia del S. Torquato Tasso di novo corretta & di vaghe figure adornata*, Venezia 1583, atto I, scena I, p. 23.

35 E. MOLteni, *Palazzo Giusti del Giardino*, in *Edilizia privata nella Verona rinascimentale*, a cura di P. Lanaro et alii, Milano 2000, pp. 253-362, a p. 354.

36 G. VOLPATO, *Acque e colori negli scritti di Cristoforo Sorte*, in *Cristoforo Sorte e il suo tempo...*, pp. 514-520.

37 CONFORTI CALCAGNI, *Villa Della Torre di Fumane e i suoi problemi attributivi...*, p. 64; M.T. FRANCO, *Nell'aura di Giulio Romano: la nuova villa, in Villa Della Torre a Fumane di Valpolicella...*, pp. 27-54, a p. 52.

38 *L'Amadigi del S. Bernardo Tasso*, Venezia 1560, p. 42.

39 ASVe, *Provveditori sopra Confini*, Atti, b. 260, alla data.

40 A. PALLADIO, *I quattro libri dell'architettura*, Venezia 1570, I, p. 27; su villa Eolia si veda G. BARBIERI, *Il vento e la legge. Francesco Trento e il circolo di villa Eolia*, «Studi Veneziani», VII (1983), pp. 81-142.

41 S. VANTINI, *Tra corografia e topografia: Cristoforo Sorte, un perito al Servizio della Serenissima*, in *Cristoforo Sorte e il suo tempo...*, pp. 297-303, a p. 297.

42 Su Bartolomeo Vitali si veda MOLteni, *Il Pratico e il Pictor...*, p. 268, nota 2.

43 C. SORTE, *Osservazioni nella pittura*, Venezia 1580, p. 3.

44 C. SORTE, *Trattato sull'origine de' fiumi*, Venezia, biblioteca Marciana, Cod. It., classe IV, 169 (=5265), cc. 1-3; sul trattato si veda da ultimo VOLPATO, *Acque e colori negli scritti di Cristoforo Sorte...*, pp. 528-530.

45 SALGARO, *Cristoforo Sorte. Per un profilo biografico...*, p. 224.

46 La medaglia è conosciuta in rari esemplari, quello finora più noto presso la pinacoteca Tosio Martinengo di Bre-

scia: P. RIZZINI, *Illustrazione dei Civici Musei di Brescia. Medaglie*, Brescia 1892, p. 107. Recentemente una seconda versione, conservata presso la Biblioteca Nazionale di Parigi, ha portato a nuove considerazioni: J. SCHULZ, *La cartografia tra scienza ed arte: carte e cartografi nel Rinascimento italiano*, Modena 2004, p. 65. Sui ritratti di Sorte in medaglia è da ultimo tornato S. SALGARO, *Ritratti di Cristoforo Sorte*, in *Cristoforo Sorte e il suo tempo...*, pp. 243-264. Al recto presenta il profilo di Sorte con l'iscrizione CHRISTOFORUS DE SORTIS PICTOR ET CHOROGRAFUS VERONENSIS, sul retro invece una montagna con grotte e sorgenti che confluiscono al mare, e l'iscrizione NATURA PIA MATER HUIC NOVERCA NUMQUAM. Nell'esemplare parigino, tra i flutti marini, si legge la data M.V.LIII, parzialmente riscontrabile anche nell'esemplare bresciano: M.V.[...]. La data assai precoce 1554 ha destato non poche perplessità: accolta da Schulz, fu collocata da MORRESI, *Palladio, Giovanni Antonio Fasolo e Cristoforo Sorte...*, pp. 215-217, a un'altezza cronologica ancora inferiore, interpolando l'esemplare bresciano in M[D]XLIX (1549). SALGARO (*Ritratti di Cristoforo Sorte...*, pp. 248-249) non riconosce in queste lettere una data, ma legge (EX) MVLT(IS) seguito da «III» che indicherebbe le tre sorgenti che sgorgano dal monte. Lo studioso, quindi, avanza alcune obiezioni su una possibile datazione 1554: la prima è che «occorrerebbe accettare che la lettera "v" indicasse il numero 5 riferito ai secoli. Questa indicazione non sembra emergere da alcuna casistica epigrafica su iscrizioni, monete o medaglie» (*ivi*, p. 249). Va sottolineato tuttavia che una datazione siffatta, con la sola variante dell'interpunzione tra M, v e i numeri successivi, è attestata in un'altra medaglia veneta, ovvero nell'effigie di Scipione Clusona, peraltro caratterizzata da notevoli affinità stilistiche con l'esemplare parigino (P. ATWOOD, *Italian Medals c. 1530-1600 in British Public Collections*, Londra 2003, p. 234, n. 425a; con una precedente nota di G.F. HILL, *Notes on Italian Medals. XIX-Scipione Clusona*, «The Burlington Magazine», 27 (1915), pp. 65-66, dove compare lo stesso «M.V.LIII» interpretato come 1554). La seconda obiezione è relativa al ruolo di *chorografus* in rapporto alla data: «Sorte era sicuramente un valente tecnico idraulico [...] ma non godeva ancora di una fama tale da meritare il conio di una medaglia» in quanto «non aveva prodotto alcunché di rilevante» come corografo (*ivi*, p. 249). Ma è Sorte stesso nel manoscritto della Marciana (Cod. It. IV, 169 [=5265], c. 37) a rivendicare di aver compiuto considerevoli lavori in tutto il Veneto «avanti la creazione del Magistrato sopra beni inculti». Le considerazioni di Salgaro sulla me-

daglia parigina (*ivi*, p. 248), infine, sono corrette laddove viene ipotizzato che si possa trattare di una copia, poiché non solo si differenzia dagli altri esemplari (oltre a quello bresciano, un secondo mutilo conservato presso il museo Correr a Venezia) per lo stato di conservazione, ma anche per alcuni dettagli specialmente nel retro con il monte-sorgente. In definitiva, è verosimile che l'iscrizione M.V.LIII corrisponda a una datazione ed è possibile che Sorte già a quel millesimo potesse sostenere la qualifica di *chorografus*, tuttavia l'anno 1554, pur plausibile, è destinato a mantenere un margine di dubbio poiché basato sull'attendibilità di una medaglia la cui perfetta leggibilità è conseguenza del fatto che si tratta probabilmente di una copia.

47 G. CONFORTI, *Cristoforo Sorte*, in *L'architettura a Verona...*, pp. 179-183, alle pp. 179, 183; CONFORTI, *Cristoforo Sorte architetto...*, p. 358.

48 Sulla pratica di selezionare un punto di osservazione privilegiato da parte di Sorte si veda S. SALGARO, «Conoscere i luoghi senza leggere le lettere de' loro nomi». *Cristoforo Sorte cartografo*, in *Cristoforo Sorte e il suo tempo...*, pp. 305-352, a p. 326.

49 GAETANI DI CANOSSA, *I Canossa a Grezzano...*, p. 252; A. ZAMPERINI, *Tra i Badile e i Brusasorci: Cristoforo Sorte, i richiedenti veronesi e le botteghe degli amici*, in *Cristoforo Sorte e il suo tempo...*, pp. 413-441, a p. 416.

50 ASVe, Provveditori sopra beni inculti, Verona, 24.22/1, mappa di Cristoforo Sorte considerata del «sec. XVI (1573?)»; in ASVe, Provveditori sopra beni inculti, Verona, atti, b. 2 troviamo alcune suppliche e investiture in favore di Vincenzo Algarotti per i beni di Povegliano, ovvero correlati al disegno in esame, in un lungo arco cronologico che va dal 30 maggio 1560 all'11 aprile 1573.

51 PUPPI, *Cristoforo Sorte: un giardiniere per Palladio...*, p. 55.

52 *Ivi*, p. 56: Puppi, estendendo l'ipotetico campo di responsabilità di Sorte nella progettazione di giardini «palladiani», manifestò la «tentazione forte di porre la domanda se, per avventura, il secondo [Cristoforo Sorte] non ebbe parte nel sistema di pendii, acque e fontane per la villa a S. Sofia di Valpolicella di quel Marcantonio Sarego che nel milieu veronese frequentato da entrambi [Palladio e Sorte] fu protagonista». Alle affinità tra villa Della Torre e villa Serego di Santa Sofia avevano già accennato M. AZZI VISENTINI, *La villa in Italia. Quattrocento e Cinquecento*, Milano 1995, p. 248; G. ZAVATTA, *I probabili ispiratori delle architetture palladiane di Santa Sofia*, «Annuario Storico della

Valpolicella», xx (2003-2004), pp. 77-98. Cristoforo Sorte firmò una mappa di Gargagnago del 1591, realizzata per Bonifacio Serego, figlio di Marcantonio. Un altro figlio di Marcantonio, Pieralvise, sposò Angela Giusti, sorella di quell'Agostino a cui è dedicata la seconda edizione delle *Osservazioni nella pittura* (1594).

53 FRANCO, *Nell'aura di Giulio Romano...*, p. 54.

54 Paolo Farinati. *Giornale (1573-1606)*, a cura di L. Puppi, Firenze 1968, pp. 30-32.

55 B. CHIAPPA – G. ZAVATTA, *I Della Torre di San Marco e la villa di Mezzane: nuovi documenti*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», CLXXXIV (2009-2010; 2011-2012) [stampo 2013], p. 314.

56 CONFORTI, *Le grotte veronesi...*, pp. 51-53; 63-66.

57 CONFORTI, *Cristoforo Sorte...*, pp. 179, 183; CONFORTI, *Cristoforo Sorte architetto...*, p. 358.

58 FRANCO, *I "mostruosi" camini...*, p. 55.

59 G. TOSI, *L'arco detto di Giove Ammone*, in *Palladio a Verona*, a cura di P. Marini, Milano 1980, pp. 50-54.

60 *Ibidem*.

61 Q. CURTIO, *De' Fatti d'Alessandro Magno, re de' Macedoni, tradotto per m. Tomaso Porcacchi*, Venezia 1559, p. 53.

62 ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona...*, pp. 236-237.

63 ZAMPERINI, *Tra i Badile e i Brusasorci...*, pp. 426-431, paragrafo *I circuiti di frequentazione: all'ombra di Giberti e i nuovi acquisti*.

64 VOLPATO, *Acque e colori negli scritti di Cristoforo Sorte...*, pp. 525-527; G. ZAVATTA, *Intorno a tre autografi di Cristoforo Sorte indirizzati ai Serego, committenti veronesi di Andrea Palladio in Cristoforo Sorte e il suo tempo...*, pp. 443-467.

65 SANDRINI, *Villa Della Torre...*, p. 124.

66 G. CONFORTI, *Le grotte veronesi nei giardini di villa: miti, inganni e labirinti*, «Annuario Storico della Valpolicella», XI (1994-1995), pp. 31-66, in particolare per il bucintoro e per la figura di Giove Ammone p. 43: «Giove Ammone rappresenta [...] lo stato finale dell'*opus alchemico*, ossia della sequenza Terra-Acqua-Aria-Fuoco»; G. CONFORTI, *Villa Della Torre: l'architettura, i mostri, il tempio. Iconografia e itinerario morale nel Cinquecento*, «Annuario Storico della Valpolicella», XIX (2002-2003), pp. 241-266, propende invece per una nuova versione dove la grotta inferiore sarebbe la parte infernale e demoniaca, e secondo un percorso spirituale e non alchemico si sarebbe giunti al tempio sanmicheliano. In questa seconda lettura il bucintoro non è incluso nel percorso; FRANCO, *I "mostruosi" camini...*, p. 55 in-

terpreta invece un «ghignante Giove Ammone che sputa acqua».

67 PUPPI, *Cristoforo Sorte: un giardiniere per Palladio...*, p. 54.

68 FRANCO, *Nell'aura di Giulio Romano...*, p. 52; G. BARBIERI, *Garden storytelling: il giardino della villa veneta come racconto*, in G. BARBIERI, *I giardini delle ville venete. Un nuovo sguardo*, Treviso 2015, pp. 14-97, a p. 85.

69 M. CALVESI, *Il Sacro Bosco di Bomarzo*, Roma 1998, pp. 161-170.

70 H. BREDEKAMP, *Vicino Orsini e il Sacro Bosco di Bomarzo*, Roma 1989, p. 111.

71 CALVESI, *Il Sacro Bosco di Bomarzo...*, p. 165; più in generale per i rapporti di Vicino Orsini con il Veneto: BREDEKAMP, *Vicino Orsini e il Sacro Bosco...*, pp. 22-25.

72 *Ivi*, p. 124; su corrispondenze stilistiche tra le decorazioni di villa Della Torre e Bomarzo si veda anche FRANCO, *I "mostruosi" camini...*, p. 56; S. FROMMEL, *Bomarzo: ciò che non c'è*, in *Bomarzo: il Sacro Bosco*, a cura di S. Frommel, Milano 2009, pp. 92-101, a p. 96; CASTIGLIONI-LEGNAGHI, *Fumane. Grotta e ninfeo di villa Della Torre...*, p. 267; ancora sui Della Torre e Bernardo Tasso: SANDRINI, *Villa Della Torre...*, p. 155.

73 *Delle lettere di M. Bernardo Tasso. Secondo volume*, Padova 1733, pp. 389-390.

74 Nella documentazione antica il nome 'bucintoro' appare per la prima volta, allo stato attuale delle conoscenze, il primo settembre 1717, nel testamento di Eriprando Della Torre, dove alcuni accrescimenti rispetto al fidecommesso sono delimitati «dalla parte del Monte a dirittura dell'argine del bucintoro» (ASVr, Archivio Giuliani-Della Torre, registro 1). Il termine è attestato in seguito anche in un rogito del 1909 del notaio Silvio Tanara (copia presso l'archivio del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella), quando Francesco Zivelonghi acquistò dall'Ospedale Civile di Verona la villa con le sue pertinenze, ovvero «appezzamenti vari» denominati «il giardino, la pezza, pezza di mezzo, zocco in fondo, quaiara, pianeti e boschetto, marzemine, monte, bucintoro, dietro chiesa».

75 *Libro di M. Pyrrho Ligori Napolitano delle antichità di Roma, nel quale si tratta de' circi, theatri e anfiteatri, con le Paradosse del medesimo autore, quai confutano la commune opinione sopra varii luoghi della città di Roma*, Venezia 1553, pp. 49-50 «Della Meta Sudante».

76 P. LIGORIO, *Antichità di Roma (Torino, vol. 6)*, in Archivio di Stato di Torino, ms a.III.8, c. 128v.

.....
ABSTRACT

GIULIO ZAVATTA, *Un'ipotesi per Cristoforo Sorte architetto dei giardini, della grotta e del ninfeo di Fumane*

L'articolo ipotizza l'attribuzione a Cristoforo Sorte di alcuni elementi del giardino di villa Della Torre a Fumane, in particolare la grotta e il cosiddetto bucintoro, una spelunca-ninfeo posta a monte. Sorte, legato ai committenti della villa, si occupò infatti di tutte le questioni idriche della zona di Fumane. Inoltre è possibile rilevare notevoli tangenze formali tra il bucintoro e il ninfeo di villa Porto Colleoni a Thiene, opera assegnatagli grazie a documenti di pagamento. A rafforzare questa associazione sembra ancora concorrere la teoria aristotelica di Sorte sull'origine dei fiumi, che potrebbe avere nei due ninfei di Thiene e Fumane una esplicita e plastica manifestazione. Alcuni aspetti simbolici, come la ricorrente figura di Giove Ammone, consentono poi di connettere il bucintoro con un orizzonte più ampio sia geografico, sia culturale: esistono infatti richiami forse non casuali nella coeva letteratura e soprattutto in alcuni importanti giardini centro italiani come quelli di villa d'Este a Tivoli e del Sacro Bosco di Bomarzo.

Parole chiave: Villa Della Torre; Cristoforo Sorte; Origine dei fiumi; Villa Porto Colleoni Thiene; Villa d'Este Tivoli; Bomarzo; Verona; Valpolicella; Fumane; XVI secolo
Campione di ricerca: Fonti a stampa; Fonti archivistiche; Fonti monumentali
Tipo, metodo o approccio: Ricerca storico-artistica

GIULIO ZAVATTA, *Hypothesis for Cristoforo Sorte as architect of gardens, cave and nymphaeum in Fumane*

This essay suggests that some elements in the garden of the *Villa Della Torre* at Fumane could be attributed to Cristoforo Sorte, in particular the grotto and the so-called *bucintoro* – a cavern-*nymphaeum* positioned uphill. Sorte was linked to the villa's patrons and actually in charge of all the hydric operations in the area around Fumane. Besides, it is possible to perceive a remarkable similarity in style between the *bucintoro* and the *nymphaeum* of *Villa Porto Colleoni* at Thiene, a work attributed to Sorte by documented payments. This link is reinforced by Sorte's belief in the Aristotelian theory about the origin of the rivers, likely testified by the two *Nympahei* in Thiene and Fumane. Symbolic aspects such as the recurring image of Jupiter Ammon allow us to connect the *bucintoro* to a wider geographic and cultural horizon. Perhaps not by chance, references exist in the contemporary literature and especially in some important gardens in Central Italy, such as the one pertaining to *Villa d'Este* at Tivoli and the Sacro Bosco at Bomarzo.

Key Words: Villa Della Torre; Cristoforo Sorte; Origin of the Rivers; Villa Porto Colleoni Thiene; Villa d'Este Tivoli; Bomarzo; Verona; Valpolicella; Fumane; 16th Century
Research sample: Printed sources; Archival sources; Monumental sources
Type, method or approach: Art History research